



## L'intervento

Il premier dal palco della Settimana sociale a Cagliari fa suo il grido d'allarme di papa Francesco, mentre disegna un'Italia entrata in una «fase positiva» di ripresa della crisi non sono state rimarginate»

NICOLA PINI  
INVIATO A CAGLIARI

«Il precariato senza futuro e senza diritti è una delle offese più terribili della dignità del lavoro» e dobbiamo contrastarlo insieme. Paolo Gentiloni dal palco della Settimana sociale fa suo il grido d'allarme di papa Francesco, mentre disegna un'Italia entrata in una «fase positiva» di ripresa della crisi non sono state rimarginate».

Il capo del governo arriva a metà pomeriggio a Cagliari, parla per una buona mezz'ora di fronte a una platea attenta ed esigente, dice di avere avuto una «straordinaria impressione» dalla lettura dei documenti presentati, ed è una prima risposta, decisamente positiva, alle richieste formulate nel corso dei lavori, in particolare su appalti, formazione e Pir. Il premier cita Pierre Carniti e Primo Levi sull'importanza del lavoro come caposaldo dell'identità della persona, mentre rivendica l'azione del governo ricordando i principali provvedimenti portati a termine in ambito economico e sociale.

«Finalmente ci sono segnali incoraggianti su crescita, investimenti e occupazione», afferma, così come è positivo il primo miglioramento da 15 anni del giudizio sul rating italiano, che «non si mangia» ma migliora la reputazione nazionale. Per quanto ancora insufficiente, la ripresa non è senza lavoro, sottolinea il premier. Ma non possiamo abituarci a tollerare fenomeni come il caporalato, che coinvolge 400mila persone. «Bisogna rafforzare i controlli e coinvolgere sempre di più le organizzazioni agricole e sindacali». Così come vanno «contrastate le forme estreme della precarietà, come abbiamo iniziato a fare abolendo i vecchi voucher» e sanando le situazioni presenti nella Pa. Bisogna continuare su questa strada, aggiunge, a cominciare dagli appalti pubblici, a proposito di una delle proposte emerse a Cagliari. Su questo «abbiamo fatto scelte importanti, con nuove norme sulla responsabilità, e soprattutto abbiamo sancito il superamento del massimo ribasso con l'offerta

# «Contrastiamo insieme il precariato» Gentiloni: bene le proposte su Pir, alternanza e appalti della Pa



IL PREMIER A CAGLIARI. Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, è intervenuto ieri alla Settimana sociale dei cattolici

più conveniente». Gentiloni riconosce che in questa prima fase il nuovo Codice degli appalti va avanti a rilente e «occorre farlo conoscere e farlo riprendere». Quindi tocca altri due punti indicati nel documento conclusivo della Settimana sociale: ricorda l'introduzione dei Pir, strumenti di risparmio per finanziare le piccole imprese che con la manovra «vengono rafforzati». E la conferma sempre nella Legge di bilancio di tutti gli incentivi alla formazione e all'alternanza scuola-lavoro. Dalla lettura delle bozze si temeva invece un ridimensionamento. Il futuro ci porta in un mondo

con una grande varietà di esperienze di lavoro delle persone. Tendenza che non è solo un male, afferma il premier, perché il lavoro che non dura più tutta la vita è un rischio ma anche una facoltà di poter scegliere e trovare un equilibrio tra le proprie conoscenze e aspirazioni. A proposito del Jobs act spiega che «è stato il tentativo di superare la spaccatura tra garantiti e non garantiti, passando dalla tutela del posto alla tutela del lavoratore». Il futuro paesaggio occupazionale resta una «terra incognita» e abbiamo bisogno di strumenti di orientamento e tutela inediti per evitare – afferma il premier – una linea di frattura tra élite digitali cosmopolite e lavoratori sottopagati legati al territorio, e c'è un grande lavoro da fare». La crescita dell'economia della conoscenza può essere tuttavia un'opportunità «per l'Italia superpotenza dolce della bellezza della cultura e non solo una minaccia. In questo quadro il capo del governo ha sottoli-

neato il rafforzamento degli incentivi sull'innovazione tecnologica, allargati dall'industria ai servizi. E il Jobs act del lavoro autonomo» con più welfare, diritti per gli indipendenti. Altri provvedimenti richiamati sono la riforma del terzo settore, per «dare più dinamismo alle imprese sociali» che sono sempre più preziose per far fronte ai crescenti problemi dell'integrazione, dell'invecchiamento e dell'introduzione del reddito di inclusione «che ora rifinanzia con la Legge di bilancio». Serve un lavoro più inclusivo, conclude il premier ricordando le difficoltà dell'occupazione femminile e di quella giovanile, pur nel quadro di un miglioramento. Per questo, spiega, abbiamo concentrato risorse sul dimezzamento dei contributi per gli assunti con l'obiettivo di accorciare i tempi della precarietà. E introdotto la possibilità per i lavoratori di imprese in crisi di chiedere l'assegno di ricollocazione prima della cessazione del rapporto di lavoro.

## LA CELEBRAZIONE

### Spinillo: «La nostra vocazione ad edificare»

«La nostra vocazione è vocazione ad edificare, non a dare una forma di sottomissione che ci annulla, ma a partecipare con libertà a creare insieme possibilità solidali di vita fraterna». Lo ha affermato il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, nell'omelia durante la celebrazione che a Cagliari ha aperto la terza giornata della 48<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici italiani. Commentando le letture della liturgia e parlando della vocazione degli Apostoli, il vescovo ha evidenziato che «nel mondo l'umanità vive il dramma di chiamate che non danno speranza di libertà e che fanno pesare terribilmente il potere di condizionare la vita delle persone». «Siamo chiamati – ha aggiunto Spinillo – a spendere i nostri talenti per costruire comunità solidali, nelle quali, possiamo aggiungere, il lavoro di ciascuno non sia merce da utilizzare, ma strumento, via di condivisione del bene».

## La riflessione

### Rosanna Virgili:

### «Senza patto sociale il lavoro perde senso»

FRANCESCO RICCARDI  
INVIATO A CAGLIARI

Nessun lavoro si fa da soli: neppure la creazione, neppure se sei Dio. Rosanna Virgili, biblista, apre la terza giornata alla Settimana sociale di Cagliari partendo dall'inizio, dalla nascita del mondo appunto, come viene narrata nella Genesi, ma entra subito nel cuore della questione del lavoro oggi.

«Facciamo l'essere umano», disse Dio il sesto giorno, frutto finale del suo lavoro libero e creativo. «Facciamo» dice il testo e non «faccio»: il Dio creatore si rivela comunione, primigenia Trinità; tanto che l'opera fatta a sua immagine e somiglianza è proprio la creatura sessuata: «maschio e femmina li creò e Dio vide che era cosa bella», la vita è un lavoro d'amore», spiega Virgili.

Ma il lavoro può essere anche maledizione se non è libero. Come per il popolo di Israele schiavo in Egitto, costretto a raccogliere stoppie di notte e a fabbricare mattoni di giorno, controllato da caporali come tanti immigrati oggi. È la conseguenza di una concezione della terra come proprietà. «La schiavitù stupra la vita intera passando per il lavoro – dice la biblista –. Senza un patto politico e sociale, senza una scheletrica etica, il lavoro perde il senso e lo scopo della solidarietà e porta alienazione: è diventato ansia di potere per i ricchi e precarietà assoluta per i poveri. Una economia scariata che spazza creato e creatore, trasformando il giorno in un inferno». L'orizzonte, però, non è mai chiuso per sempre, dopo il buio c'è sempre la luce. Come quella semplice e insieme fondamentale del Salmo 128: «Beato l'uomo che teme il Signore... vivrà del lavoro delle sue mani». Il lavoro qui «è un tutt'uno con il fascino di relazioni d'amore che è il mistero stesso della vita umana; le mani che consacrano la bontà dei loro frutti per una mensa d'amicizia, da cui nessuno è escluso». «nessuno tra loro era bisognoso» – conclude Rosanna Virgili –. Beato l'uomo che vivrà del lavoro delle sue mani: non dovrà né rubare; né scapurre i suoi talenti. Potrà formarsi una famiglia e non dovrà aspettare di essere quarantenne per poter abitare in una casa e mandare i suoi bambini a scuola. A scuola di giustizia, di fraternità, di umanità. A scuola di felicità, perché porre la beatitudine sulla soglia del mondo del lavoro è il compito dei cristiani».



Rosanna Virgili

## IL PIANO PER L'ITALIA

### 1 FORMAZIONE & GIOVANI

PER RIDURRE LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, INTERVENIRE IN MODO STRUTTURALE RAFFORZANDO LA FILIERA FORMATIVA PROFESSIONALIZZANTE E IL SISTEMA EDUCATIVO ITALIANO

### 2 PIR ALLE PICCOLE IMPRESE

CANALIZZARE I RISPARMI DEI PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO (PIR) ANCHE VERSO LE PMI NON QUOTATE CHE RISPONDONO A PRECISE CARATTERISTICHE DI COERENZA AMBIENTALE E SOCIALE

### 3 CODICE DEGLI APPALTI PA

ACCENTUARE IL CAMBIO DI PARADIGMA DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI POTENZIANDO I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E INSERENDO QUELLI DI CSR. VARARE UNA FORMAZIONE PER LA PA SUL NUOVO CODICE

### 4 RIMODULARE ALIQUOTE IVA

TENENDO CONTO DELLE SCADENZE E DEI VINCOLI EUROPEI, RIMODULARE LE ALIQUOTE IVA PER LE IMPRESE CHE PRODUCONO RISPETTANDO CRITERI SOCIOAMBIENTALI MINIMI OGGETTIVAMENTE MISURABILI

## Le reazioni. «Accolti tre punti su quattro del Piano per il Paese»

PAOLO VIANA  
INVIATO A CAGLIARI

Il giudizio sul governo era e resta positivo. «Una stagione di riforme si è avviata, qualcosa si sta muovendo», aveva detto il segretario del Comitato scientifico e organizzatore della Settimana sociale Sergio Gatti, presentando le proposte dell'assise di Cagliari al presidente del Consiglio, insieme al presidente del Comitato, monsignor Filippo Santoro. Mentre Gentiloni lascia la fiera Gatti conferma: «La presenza del premier in mezzo a noi, l'approccio che ha usato e le stesse parole con cui ha risposto alle nostre proposte sono positive». Ancora più soddisfatto l'arcivescovo Santoro: «Il premier è stato colpito dallo spirito e dall'intenzione di questa Settimana Sociale, ha ascoltato le nostre proposte e ha offerto un quadro complessivo della questione lavoro. Continueremo a coltivare questo rapporto con le isti-

tuzioni, sensibilizzandole nell'unico interesse per il bene comune». Oggi arriva a Cagliari il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani e troverà ad accoglierlo una platea carica di aspettative: «Insisteremo sull'indispensabile scelta europeista di un cittadino, ma quest'Europa non può non ripartire in maniera concreta dai quattro pilastri della Dichiarazione di Roma del marzo scorso, uno dei quali è proprio la questione del lavoro», puntualizza Gatti. Del Piano per il Paese presentato a Cagliari, Gentiloni ha accolto tre punti su quattro. Il primo prevede di «rimettere il lavoro al centro dei processi formativi – recita il documento della Settimana – per ridurre ulteriormente e in misura più consistente la disoccupazione giovanile, occorre intervenire in modo strutturale rafforzando la filiera formativa professionalizzante nel sistema educativo italiano». È stato chiesto all'esecutivo un «adeguato investimento», in partico-

lare sugli Iis, e di non tarpare le ali alla sperimentazione duale. Il presidente del Consiglio ha rassicurato il parterre e infatti Gatti registra «un'attenzione prioritaria alla formazione e la condivisione sincera del nostro punto di vista». Che è poi quello di chi, osserva, «allo scopo di reagire al cambiamento vuole investire nella conoscenza e nelle competenze e sanare quel mismatch che nel 2016 ha portato a non coprire

**Il presidente del Comitato, monsignor Santoro: «Premier colpito dallo spirito e dalle intenzioni»**  
**Il segretario Sergio Gatti: a Tajani chiederemo che l'Europa pensi al lavoro»**

258.000 posti di lavoro per mancanza di competenze». A Cagliari non si sottovaluta neanche l'impegno dell'esecutivo nella formazione dell'amministrazione pubblica ad applicare il nuovo Codice degli appalti, anche se i cattolici chiedono di «accentuare il cambio di paradigma, potenziando i criteri di sostenibilità ambientale, inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale, ambientale e fiscale con certificazione da parte di un ente terzo». Decisamente più esplicita l'adesione del premier alla richiesta sui Pir (il documento chiede di «canalizzare i risparmi dei Piani individuali di risparmio anche verso le piccole imprese non quotate che rispondono ad precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale, stimolando l'investimento dei patrimoni familiari delle generazioni adulte»), mentre il percorso della rimodulazione dell'Iva sarà più lungo, perché l'anno prossimo l'U-

nione europea riasaminerà la cornice normativa. «Tenendo conto delle scadenze e dei vincoli europei – recita la proposta –, bisogna rimodulare le aliquote per le imprese che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi, oggettivamente misurabili (a saldo zero per le finanze pubbliche), anche per combattere il dumping sociale e ambientale»: ieri mattina, l'economista Leonardo Becchetti ha compendioso questa richiesta con quella di «eliminare i paradisi fiscali interni alla Ue» e di rimodulare anche le politiche monetarie della Bce per sostenere lo sviluppo occupazionale. Temi che saranno al centro del dibattito di oggi sull'Europa: «Se Juncker ritiene, come ha detto, che tra le tante authority che ci sono, molte settoriali e ipertecnocratiche, manchi quella del lavoro – fa sapere Gatti –, ebbene noi diciamo che è un'authority importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA